

Felicia Masocco

## LA FIAT e la lotta di Melfi

Vertice dei segretari confederali Cgil, Cisl, Uil: c'è la volontà di trovare un'iniziativa comune per risolvere il caso L'incontro aggiornato a questa mattina



Il governo fa sapere che conferma la scelta del manganello e Maroni non convoca nessuno. Mediazione del presidente della Basilicata

ROMA La soluzione sta nell'apertura di «una trattativa vera», con tutti i sindacati e senza pregiudiziali, che dia risposte alle richieste dei lavoratori di Melfi e sul cui esito i lavoratori possano dire la loro. E se si apre un negoziato che non sia una farsa anche le iniziative di lotta possono essere rimodulate. È la posizione di Guglielmo Epifani, non sembra divergere da quella della Fiom, è la richiesta delle Rsu della Sata, i delegati di fabbrica che otto giorni fa sul modello di Scansano Jonico hanno dato vita alla protesta per veder migliorate le condizioni di lavoro. Ieri avrebbe dovuto esserci la riunione delle segreterie unitarie di Cgil, Cisl e Uil per discutere delle pensioni, del dopo-scio-pero generale. I fatti di Melfi, le cariche della polizia contro gli operai, hanno imposto un altro ordine del giorno e invece delle segreterie si sono riuniti i leader sindacali. L'incontro è stato aggiornato a questa mattina, nessuna decisione è stata presa in quella che appare come una delicatissima verifica della tenuta dell'unità sindacale ritessuta a fatica. Alla Fiat (e non solo) i metalmeccanici della Cgil stanno da una parte, quelli della Cisl e della Uil dall'altra: certo dalle confederazioni non ci si può aspettare una «confessione» delle proprie categorie, le divergenze non mancano. Come si può dedurre dal commento del leader della Uil, Angeletti, alle cariche dalla polizia: «Lo Stato deve garantire i diritti di tutte le persone. Di quelle che vogliono scioperare ma anche di quelle che non vogliono scioperare», ha detto. La ricerca di una iniziativa confederale è difficile: «Stiamo ragionando su alcune ipotesi» ha riferito lo stesso Angeletti al termine del vertice serale. «Ci sono le premesse per andare avanti e approfondire le questioni», ha detto Savino Pezzotta. «C'è una comune preoccupazione per quanto sta accadendo - ha aggiunto Epifani - c'è la volontà condivisa di provare a prospettare una soluzione comune. Vedremo se è possibile. Anche se - ha aggiunto il leader della Cgil - non tutto dipende dai sindacati. C'è una responsabilità che riguarda la Fiat e un'altra che riguarda il governo».

A chiamare in causa l'esecutivo non è soltanto la Cgil. Che la via d'uscita dalla difficile situazione di Melfi si debba trovare intorno ad un tavolo è quanto ritengono i capigruppo dell'opposizione alla Camera che in una dichiarazione

congiunta chiedono che il governo riferisca in Parlamento sulla carica degli operai di Melfi. Da Potenza il presidente della Basilicata Filippo Bubbico ha telefonato al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta proponendo di anticipare l'appuntamento del 4 maggio cioè il primo round al tavolo tra Fiat, Fim e Uilm e Fismic e che ad esso partecipino tutte le sigle sindacali, anche la Fiom, i Cobas, l'Ugl che appoggiano la protesta delle Rsu di Melfi. Sulla stessa posizione il presidente della Campania, Antonio Bassolino.

Comincia a farsi solida la consapevolezza che c'è una «questione Sata», è esplosiva e sta all'interno di

una «questione meridionale» drammatica, quella di questi giorni non è una vertenza ordinaria. Come dimostra la mobilitazione in molte grandi fabbriche del paese in solidarietà ai colleghi lucani. Hanno scioperato centinaia di fabbriche nel bresciano, nella provincia di Bologna, in Toscana, in Piemonte, a Napoli. Presidi a Salerno, scioperi fino a due ore a Mirafiori e all'Iveco, alla Power Train ed per il 28 aprile la Fiom ha proclamato lo sciopero generale. La protesta si allarga e suona tardivo il richiamo dell'amministratore delegato della Fiat Giuseppe Morchio che ieri ha scritto ai dipendenti per dir loro che «il danno è gravissimo e rischia di compromettere il lavoro fatto». Dall'inizio del blocco della produzione ad oggi sono 16.300 le vetture perse complessivamente dalla Fiat, «in questa partita si gioca il futuro dell'industria italiana dell'automobile», afferma Morchio. Segue l'appello al «profondo senso di responsabilità» di tutti. In dieci anni di lavoro con cui hanno garantito il successo del sito di Melfi i giovani operai di responsabilità ne hanno dimostrata molta, e non c'è dubbio che ne dimostreranno se l'azienda farà la sua parte ripristinando corrette relazioni industriali e mostrando attenzione per le loro richieste.

«La principale responsabilità di quanto sta accadendo ricade sulla Fiat» è la convinzione della segreteria Cgil che in una nota ha giudicato «gravissimo l'uso della forza in una lotta sindacale non violenta». Quanto al governo «dovrebbe lavorare per agevolare l'incontro tra le parti». Ma il governo non ci sta a prendere in mano la vertenza Fiat, difende invece la scelta di aver mandato la polizia, lo fa con Sacconi, con Fini, con Maroni ed è il ministro del Lavoro a negare ogni possibilità di intervento nella partita e a spiegare che non ci pensa neppure a convocare le parti.

# Epifani: adesso un vero negoziato

## La Cgil accusa la Fiat. Morchio: perse 16.300 auto, a rischio il risanamento



Il segretario della Fiom Gianni Rinaldini parla agli operai di Melfi. A destra il sottosegretario Sacconi

### ritratto

## Sacconi, da Craxi al sogno di Scelba

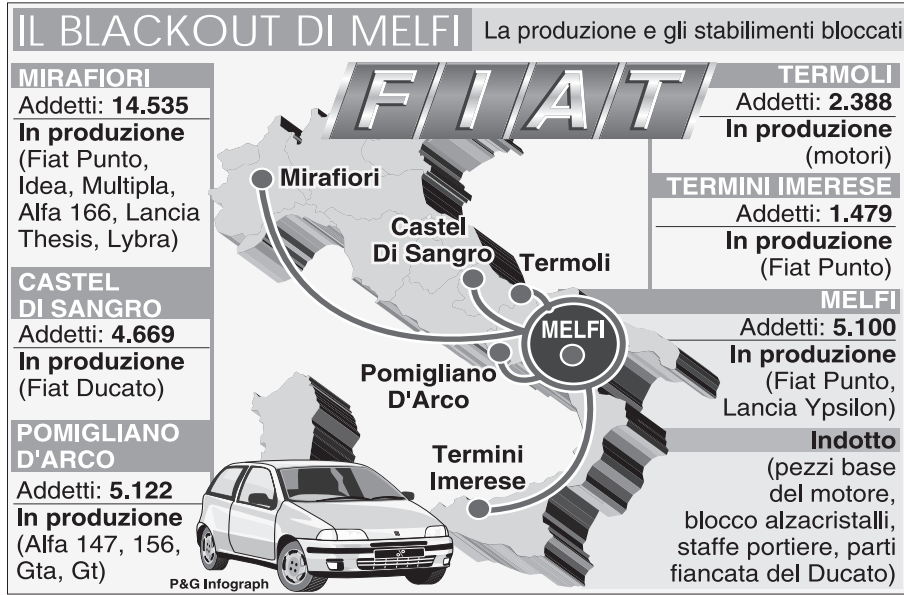


Sarà stata la sensibilità sociale a mostrargli la via: Maurizio Sacconi, cinquantacinquenne di Conegliano Veneto, cresciuto all'ombra dei vigneti e del prosecco (forse per questo lo fecero per un anno presidente di Lega Ambiente), socialista dalle braccia di Craxi a quelle di Schifani, pluriparlamentare, sottosegretario da un ministero all'altro, anzi una vittima quasi

ventennale di quell'istituto che si chiama sottosegretariato, tanto è vero che per ricompensa stavolta gli hanno messo davanti un ministro come Maroni, al quale si può dire di tutto. Sacconi ha seguito la via indicata con scrupolo coscienza e studio. Per questo ha dovuto cumulare una caterva di cariche e di sedute parlamentari, s'è laureato, s'è pure sacrificato all'insegnamento, ha messo su famiglia, ha cresciuto il figlio e sistemato la moglie, la signora Enrica Giorgetti, che da ultimo ha trovato posto come assistente del direttore delle relazioni istituzionali della Confindustria, il caro Stefano Parisi, compagno di merende. Il capo Maroni non aveva trovato nulla da ridire: s'indignò invece Moncalvo, il direttore della Padania, e scrisse che tante affettuosità tra un sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali e i confindustriali sapevano di conflitto d'interesse. Di fronte alla parola, anche il ministro s'indignò a difesa di Sacconi. Un'infamia, decretò, minacciando: via Moncalvo, oppure me ne vado io.

Sacconi continua a marciare sulla stessa via, arricchendo via via il suo pensiero di espressioni del tipo: bisogna rinnovare il sistema delle relazioni industriali, il sindacato antagonista rappresenta un'esperienza ormai consumata, non si è ancora affermato un modello di tipo partecipativo, ci vogliono strumenti partecipativi e di dialogo sociale diffusi e non più centralizzati, ci vuole un sistema di relazioni industriali che si baricentri quanto più possibile sull'azienda e sul territorio, il patto per l'Italia sottoscritto con il consenso di trentasei su trentasette organizzazioni non è un documento statico ma costituisce l'impegno a mantenere il dialogo sociale... Così disse, dimenticando quell'unico sindacato che gli votò contro il suo patto per l'Italia, cioè la Cgil, ma chiarendo i suoi propositi innovatori: basta conflitti, basta scioperi, basta con il sindacato nazionale che fa i contratti, "baricentratevi" (copiamo con riluttanza il neologismo) sul territorio. A Melfi il sottosegretario s'è solo ripetuto, perché in fondo Melfi, fabbrica estranea alla tradizione e alla cultura Fiat, poteva essere il suo modello e il suo esperimento: fabbrica postfordista, più giapponese che "torinese", altissima produttività, bassi salari, massima flessibilità, una finta di partecipazione, niente scontri. S'è sentito tradito dai picchetti "baricentratevi" e per il nervoso s'è lasciato andare a qualche ordine di polizia (prontamente preso alla lettera).

o.p.



## SEMINARIO SUL LAVORO MINORILE

# PIÙ FORMAZIONE MENO SVANTAGGIO UGUALE PIÙ OPPORTUNITÀ

ROMA, 28 APRILE 2004, ORE 9,30 - 14  
RESIDENZA DI RIPETTA, VIA DI RIPETTA 231

**Paolo Di Giacomo e Daniela Lastrì**  
il contributo di Anna Tocchini alla conoscenza del lavoro minorile nel territorio fiorentino

Introduzione  
**Franca Donaggio**  
Coordinatrice Dipartimento Lavoro DS

Coordina  
**Stefania Sidoli**  
Consulta "Gianni Rodari"

Comunicazioni:

**Donata Gottardi**  
Ordinario di Diritto del lavoro La situazione normativa: un confronto Italia-Europa

**Gianni Paone**  
INCA-CGIL  
Che cosa è il lavoro minorile oggi nel mondo, in Europa e in Italia

**Maria Rosa Cutillo**  
Mani Tese - Responsabile Relazioni Esterne  
La lotta al lavoro minorile e allo sfruttamento dell'infanzia: le prospettive della Global March against Child Labour

Le più recenti analisi e ricerche in Italia tra lavoro sommerso e modelli culturali.

ne parlano

**Francesca Santoro**  
vicepresidente CNEL e **Agostino Megale**  
presidente IRES

**Sandra D'Agostino**  
ISFOL  
I modelli di apprendistato in Europa: quale modello per l'Italia?

**Andrea Ranieri**  
Responsabile Dipartimento Formazione-Scuola DS  
Una scuola per l'inclusione sociale: dall'infanzia al prolungamento dell'obbligo.

**Luigi Agostini**  
Cespe  
Un patto di comunità per i diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti.

**Valeria Fedeli**  
Segretaria Generale FILTEA-CGIL  
La carta di impegni del 1998 e i codici etici contrattuali. Esperienze, valutazioni e proposte

**Bruno Trentin**  
Responsabile Ufficio del Progetto DS  
La formazione e il lavoro in Europa

**Cesare Damiano**  
Responsabile Dipartimento Lavoro DS  
Una proposta di arricchimento della Carta dei Diritti delle lavoratrici e dei lavoratori

**Massimo Di Menna**  
Segretario Generale UIL Scuola  
Un'istruzione di qualità nell'alternanza scuola-lavoro

**Marilina Intriери**  
Dipartimento Enti Locali Direzione DS  
Le iniziative degli Enti Locali contro la dispersione scolastica

**Sergio Spiller**  
Segretario Generale FEMCA-CISL  
Un caso italiano: i bambini cinesi a Prato

**Roberto Barbieri**  
Responsabile Dipartimento Mezzogiorno DS  
Quando la formazione è per le ragazze ed i ragazzi del Mezzogiorno: nuove proposte

Due esperienze significative: Toscana ed Emilia Romagna

ne parlano

**Paolo Benesperi**  
Assessore al Lavoro Regione Toscana e **Mariangela Bastico**  
Assessore al Lavoro Regione Emilia Romagna

Intervento conclusivo  
**Anna Serafini**  
Presidente Consulta "Gianni Rodari"

Istituzione dell'Osservatorio sul lavoro minorile della Consulta DS "Gianni Rodari"

Intervengono:

**Alfredo Belli**  
Uil Nazionale  
**Anna Maria Berardi**  
Arciragazzi



**Giuseppe Casadio**  
Segretario confederale Cgil nazionale  
**Silvia Ciuffini**  
Confartigianato  
**Claudio D'Antonangelo**  
CNA  
**Antonia Franceschini**  
For.Te.  
**Massimo Galimi**  
Osservatorio Giovanile Agesci Lazio  
**Donata Lodi**  
Direttore Relazioni Esterne UNICEF Italia  
**Elvira Massimiano**  
Confesercenti  
**Margia Maulucci**  
CGIL Nazionale  
**Fabrizio Molina**  
Associazione "Nessun luogo è lontano"  
**Aurora Riccardi**  
Confindustria  
**Claudio Ricciuti**  
Lega delle Cooperative  
**Armando Rossini**  
Dirigente scolastico - Giudice Minorile  
**Antonio Ruda**  
Federconsumatori  
**Anna Teselli**  
IRES

Partecipa **PIERO FASSINO**

Consulta Ds Infanzia e Adolescenza Gianni Rodari



www.dsonline.it